

lire 14, all'anno? E tante, tante gli offrirono una bella epigrafe o altro dondante si fanno.
Proprio vero il proverbio « a fronte di fronte » non è così ostioso. Ma il pubblico non vuol fare a che ce ne prestiamo noi? Crediamo che l'ultima sia di secondaria, affinché setali confronti sono errati, vengano le spiegazioni a mettere le cose a posto.

Cronaca Provinciale

Gemona.

Festeggiamenti in onore di un maestro.

Oggi alle undici ha avuto luogo nella sala municipale la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro, per gli otto lustri di lodevole insegnamento all'insegnante signor L. A. Lenna. La sala è stipata di pubblico. Nella parte riservata tutte le autorità, il corpo del corpo insegnante al completo, e parecchi amici del decorando. Tra un silenzio religioso si alza il sindaco e legge un nobile discorso, spiegando il motivo dell'adunanza e accennando a gran tratti l'opera infaticabile ed efficace prestata dal Lenna durante i 43 anni di servizio dei quali ben trent'otto a vantaggio di Gemona.

Rievoca il tempo, in cui anch'egli poté approfittare de' suoi efficaci e benevoli insegnamenti e chiude augurandogli che possa godere in seno alla famiglia, agli amici, e ai vecchi scolari il ben meritato riposo. Una salva d'applausi saluta questo discorso, s'intona la marcia reale, mentre il Sindaco appende al petto la medaglia al venerando maestro.

Parla felicemente l'ispettore scolastico L. A. Benedetti, e chiude egli pure porgendo al Lenna i suoi auguri.

Un saluto ed un augurio riceve ancora dal suo vecchio scolaro, prima compagno di lavoro e collega nella direzione, poi signor Giacomo Baldissera direttore didattico nelle scuole di Tarcento.

Infine, a nome de' suoi colleghi gemonesi il veterano maestro D. R. Giacomo Copetti gli esprime le sue congratulazioni ed i voti e come segno d'affetto gli offre una cornice contenente il decreto reale.

Con parola commossa il signor L. A. Lenna ringrazia di cuore autorità, colleghi e pubblico che vollero partecipare alla sua bella festa.

Così ha termine la simpatica cerimonia, dopo la quale tutti si affollano intorno al decorato per congratularsi con lui.

Alle 13 precise nell'albergo alla « Stella d'oro » condotto dal bravo Antonio Gai, offerto da' suoi vecchi allievi e colleghi ha avuto luogo un banchetto, nel posto d'onore si vede il festeggiato L. A. Lenna, che ha alla sua destra il Sindaco signor Antonio Stroili, il consigliere prov. e giudice conciliatore dott. F. Pasquali, il pretore dott. Cavarzerani, il notaio dott. L. Celotti, ed alla destra l'ispettore scol. prof. A. Benedetti, l'assessore ing. Severo Coletti, il sig. de' Carli Giovanni presidente della società operaia.

Nota ancora i signori Leonardo e Francesco Stroili, l'avv. F. Fedrigo Perissutti, l'avv. dott. Celotti, il vice-pretore dott. L. Del Bianco, L. Pollettini, il segretario capo T. Mazzata, l'agente delle imposte A. Bertozia, e molti colleghi del festeggiato.

La nota gentile è data da alcune maestre.

Aprò la stura dei brindisi il sig. Antonio Stroili, poi l'ispettore scolastico prof. L. A. Benedetti.

L'avv. L. Nais legge i telegrammi pervenuti al Lenna dall'avv. U. Caratti (salutato da applausi) dal cav. uff. G. B. Romano r. veterinario per la provincia di Udine, e dal cav. De Marchi unitamente al maestro Marchetti ed insegnanti di Tolmezzo, espressioni auguri e congratulazioni. Legge ancora tra il più grande silenzio una lettera commoventissima che rivolsero al Lenna, i suoi figli, lettera che mi spiace di non poter qui trascrivere, e che viene salutata da calorosi applausi e legge ancora una sua poesia in vernacolo. Si alza il venerando Lenna e a tutti commosso porge un ringraziamento. Anche il dott. L. Del Bianco legge un suo breve discorso, e pure i signori A. Tessitori, questo come lavoratore del libro e il direttore didattico G. Baldissera come collega a nome degli insegnanti presenti, e di quelli che furono impediti di prendere parte al banchetto, fanno i loro brindisi.

Dovrei riferire anche le belle parole dell'avv. F. Celotti: sulla tempra adamantina, sul carattere inflessibile, mai asservitisi a persone, e sui principi schiettamente democratici professati dal Lenna.

Dovrei ripetere le parole del Lenna, che ricordò commosso l'amico suo dott. cav. A. Celotti, e infine riferire i brindisi dell'ing. Severo Coletti.

Questo geniale convegno durò quasi sino alle quattro e rinnovando al festeggiato gli auguri si sciolse. I vecchi allievi del Lenna in questa circostanza oltre al banchetto

gli offrirono una bella epigrafe o altro dondante si fanno.
Proprio vero il proverbio « a fronte di fronte » non è così ostioso. Ma il pubblico non vuol fare a che ce ne prestiamo noi? Crediamo che l'ultima sia di secondaria, affinché setali confronti sono errati, vengano le spiegazioni a mettere le cose a posto.

— **Arresto.**
Ieri sera d'ordine del Tribunale di Udine, alle sette i carabinieri di questa stazione procedettero all'arresto di Cargnolotti Giovanni di Giorgio d'anni 25 e di Serafini Francesco, di qui a questa mattina sono stati tradotti nelle vostre carceri. Questo arresto pare abbia relazione coll'omicidio della guardia Domenico Copetti, avvenuto nel giorno del 3 p. mese.

Sacile.

— **Suicidio.**
(b. c.) — Questa mattina verso le 6, alcuni passanti avvertirono che uno sconosciuto erasi affogato in un fossato nei pressi della frazione di S. Giovanni del Tempio. Vennero tosto chiamate le autorità Giudiziarie e di Pubblica Sicurezza, le quali coll'assistenza del Sanitario D. R. Placido Monis si portarono sopra luogo per le constatazioni di legge.

Il disgraziato venne identificato per certo Bortoluzzi Giovanni detto Fontana, dell'apparente età di anni 60, domiciliato a Godega, celibe, operaio alla fabbrica cimenti, di Vittorio.

Alcolizzato perpetuamente, ha tentato altre volte di togliersi la vita.

Questa circostanza e l'altra di aver trovato la giacca sua sul ciglio del fossato, ammetterebbero senza alcun dubbio che trattasi di suicidio.

Nessuna lesione esterna venne riscontrata sul corpo dell'infelice.

Nella sacco di cui era munito si rinvennero sei o sette lire in moneta erosa.

Venne ordinato il trasporto del cadavere alla cella mortuaria per le dovute constatazioni legali.

S. Pietro al Nat.

— **Funeralia.**
L'altro di, alle 16, ebbero luogo i funerali della signora Virginia Gajon Podrecca strappata inesorabilmente alla vita a 57 anni dopo una lotta lunga e penosa tra l'esistenza e la morte. Nonostante la pioggia dirotta, che pareva sopraggiunta a bella posta a render ancora più triste l'estremo tributo, quasi fosse ironia un placido raggio di sole sulle ripetute sventure d'una disgraziata famiglia, accorse da ogni parte molta gente. Intervenero tutte le persone più notabili del luogo, molto popolo e una quantità di conoscenti dal vicino Vernasso ove l'estinta ebbe anche dimora. Nel generale compianto possano trovare figli Maria, Bruno e Ario quel lieve conforto che può essere concesso a cuori straziati dalla morte di quattro persone amate, nel breve volgere di 10 mesi.

E alla pia donna che andò a raggiungere le sue dilette figliuole Ada e Ida e gli altri cari, che la precedettero nel sepolcro, sia lieve la terra che la ricopre!

Arta.

— **Tiro a segno Nazionale.**
Il progetto d'istituire in Arta una Sezione del Tiro a segno Nazionale ha incontrato il massimo favore. Le inserzioni dei soci sono ormai numerose, perché nei due Comuni di Arta e Zuglio sono moltissimi dilettanti, i seguaci di Nembrod, i militari in congedo. Questi, sopra tutti, hanno il maggior interesse per far sorgere e prosperare l'indimenticabile istituzione, essendo per essi oltremodo disagiata l'occasione a Tolmezzo od a Paluzza per compiere le esercitazioni prescritte.

Hanno promessa la loro adesione alla Sezione di Arta anche parecchi tiratori di Suttrio. — La Sezione di Arta diverrà senza dubbio una delle più importanti della Carnia. Il campo di tiro sarà istituito sul *Plan di Uaris* sopra la Fonte Pudia: così il prato delizioso, che è tanto prediletto dalla colonia dei villeggianti, diverrà il più bel campo di tiro che si possa immaginare.

Campofornido.

— **Cade dalla carretta.**
20. Certo Domenico Francescutti di anni 60, contadino, da Casarsa della Delizia, nel mattino di ieri passava per il nostro paese montato sur una carretta tirata da un cavallo, per recarsi nella vostra città. Impennatosi il cavallo, il Francescutti fu balzato a terra e riportò frattura dell'omero di destra.

Accompagnato al vostro Ospitale, fu dichiarato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Camera di commercio.

— **Corso medio di valori pubblici e dei cambi del giorno 14 marzo 1905.**

Cassa (cheques a vista.)	
Francia (oro)	99.97
Londra (sterline)	25.50
Germania (marchi)	132.63
Austria (corone)	104.63
Pietroburgo (rubli)	265.48
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.82

Cordenons. Festa operaia

Inaugurandosi la bandiera della Società.

(Dal nostro inviato speciale).
Cordenons, è tra i comuni del Friuli dove l'industria più florisce e dove un relativo benessere è quindi più diffuso. Qui, il rinomato Stabilimento del Makò, unico in Italia; qui la cartiera, officina elettrica per produzione e distribuzione della forza, filanda, fornace per produzione della calce, ed altre; e oltre a ciò, una serie d'istituzioni in pro dell'agricoltura, cui gli abitanti attendono con intensità di lavoro.

Il 21 marzo, fu data vita ad una Società operaia, che attraverso varie peripezie nel breve corso di tre anni. Sorta con indirizzo cattolico (tanto che s'intitolò da S. Giuseppe), dopo un anno ebbe a vedersi avversata dagli stessi capi del cattolicesimo locale, il parroco e un cappellano, e vide sorgere una Unione operaia « confessionale » con la quale fu impossibile un accordo; e vide anche sorgere una Lega socialista, che però non ebbe sorti prospere. Malgrado queste contrarietà, che misero in pericolo la stessa esistenza del sodalizio, un piccolo nucleo rimase ad esso costantemente fedele: e intorno a quei pochissimi, altri, poco a poco si raggrupparono, conservando alla Società il suo carattere laico, non confessionale, il suo bel carattere del mutuo soccorso.

E ieri, la Società inaugurò la propria bandiera: un bel vessillo dai colori nazionali — quel bianco, quel rosso, quel verde che furono il sospiro degli avi nostri e il segno per cui i nostri padri combatterono e morirono e vinsero, dando finalmente agli italiani una Patria Unita, e indipendente.

Questa bandiera fu eseguita dalla Cooperativa di Milano, ad eccezione dei ricami, lavorati dalla gentilissima signorina Maria De. Carli ed altre sue compagne che sacrificarono le ore del riposo per far cosa gradita agli operai del luogo. La somma necessaria (circa 200 lire) fu raccolta con offerte dei soci.

La cerimonia inaugurale fu tenuta sotto il bell'atrio del Municipio, al cospetto del popolo che gremiva la vasta piazza, matrina la signorina De Carli, padrino il signor Domenico Mussinano; e dava solennità maggiore alla cara festa la presenza degli assessori cav. Giorgio Galvani, cav. Federico Marsilio e Gaetano Gaiotti e di parecchi consiglieri comunali; e le davano maggior grazia le numerose leggiadre signorine e signore e popolane del paese.

Anche intervenne, a rallegrare la festa, la banda musicale (che conta ben trentacinque anni di vita) e la fanfara — di creazione più recente; molti componenti delle quali sono iscritti nella società operaia. Così, le due istituzioni che ingentiliscono l'animo si affermano solidali con l'associazione del Mutuo soccorso la quale, cresciuta in forze, provvede a sovvenire i soci e provvederà cresciuta di forze all'incremento della loro istruzione.

I discorsi.

Il presidente della Società, signor Antonio Marson, disse le parole inaugurali. Era stato sempre suo vivo desiderio di poter vedere la Società (egli è tra i fondatori) dotata di una bandiera sua, che rappresentasse la Società che rappresentasse i soci in tante manifestazioni liete o dolorose della vita; di una bandiera che a sé intorno legasse per sempre i soci presenti ed i futuri in un solo pensiero.

Perciò ringrazia con la maggiore effusione quanti sono intervenuti a dar maggiore solennità alla festa. Ben avrebbe desiderato, e con lui tutti i soci, che la bandiera fosse benedetta dalla Chiesa, poiché forse sentono essi l'attaccamento alla religione dei loro padri: ma non fu possibile. Lo conforta però il pensiero che ciò non avvenne per loro colpa e né per difetto dello Statuto, cui veruna obiezione si può fare, ma per semplice « impedimento » locale che coll'andare del tempo sarà rimosso. Intanto, la Società proseguirà serena per la via che si è tracciata.

In tre soli anni, con tante difficoltà che l'associazione ebbe ad incontrare, si è fatto qualche passo avanti: e lo dimostra anche la festa d'oggi. Sempre uniti, sempre d'un solo pensiero, come siamo stati finora, e continueremo il nostro cammino sicuri! con questi fermi propositi sorga il nostro vessillo e sventoli liberamente al sole!

(Il vessillo è sciolto, fra gli applausi dei soci e dell'asistente popolo).

Chiude ringraziando le gentili che lavorarono nel ricamare il nome della Società: gentile atto che resterà ognora impresso nel cuore dei soci; e incurandoli gli operai, gli artigiani, i contadini a stringersi sempre più numerosi intorno alla bandiera della Società, che si manterrà sempre fedele al suo programma.

Le semplici, franche, affettuose

parole del presidente furono salutate con vivo plauso.

Brevi parole soggiunse il padrino signor Domenico Mussinano (nativo di Zenodis, Treppo Carnico, ma da molti anni domiciliato a Cordenons) ringraziando anche a nome della madrina dell'onore di sceglierli come padrini in questa funzione simpatica. Esprime fervidi voti di prosperità e concordia della Società.

— Stringetevi fraternamente tutti attorno al vostro vessillo, che l'Idio benedica; e coll'augurio di uno splendido avvenire, che sarà vanto e decoro del nostro paese, diciamo: Evviva la società operaia di Cordenons!

Lungo avviva rispose al suo grido; poi si formò un corteo numeroso, con la fanfara musicale e la banda e la bandiera fu accompagnata per le vie del paese, quasi a prendere possesso dalla « piccola patria » di cui sarà, d'ora innanzi, ornamento e decoro.

Il banchetto.

A mezzogiorno, i soci si raccolsero fraternamente a pranzo nella scuola di musica, e ai passarono quasi tre ore in amichevoli conversazioni, benissimo serviti dall'assuntore.

Al momento dei brindisi, parlò il cav. Federico Marsilio consigliere provinciale. — Sono lieto — disse — di trovarmi qui, con voi, a questa festa geniale e di portare a voi tutti il mio saluto e l'augurio di felicità personale per ciascuno, di prosperità per il sodalizio. Che la vostra Società progredisca sempre! Nato e vissuto fra gli operai, mi sento operaio anch'io sento che siamo tutti operai quanti lavoriamo sia che lavoriamo materialmente, sia che moralmente. Sento che all'operaio, al lavoratore, tutti devono affetto e rispetto, perché chi lavora edifica e chi non lavora distrugge. (Bene!)

Parla degli scopi nobilissimi che la Società operaia si propone, per trarne ragione di augurare alla Società oggi festante il miglior avvenire, con beneficio sempre maggiore della buona e laboriosa popolazione cordenonese. Voi, festeggiati l'inaugurazione della bandiera ben a diritto — poiché la bandiera fu sempre simbolo sacro e venerato intorno a cui si raggruppano i migliori — sia questa bandiera per voi simbolo di concordia, di fratellanza, di tendenze ognor più franche verso gli ideali più nobili, per onore vostro, per onore del paese. (Bene!) Vi sia questa bandiera guida sicura nel non sempre facile cammino della vita; essa vi tracci la strada per essere sempre cittadini degni, onorati e rispettati. Che mai si ripieghi, ma nei suoi bei tricolori sventoli essa rispettata da tutti, risvegliatrice in voi costante dell'amore alla Patria diletta e al Re. (Bene!)

Chiude ricordando l'onomatico d'oggi e portando un saluto a chi quel nome supremamente onorò; a Giuseppe Garibaldi, incarnazione dell'eroismo con cui fu liberata la Patria. (Vivi applausi. Le grida di viva Garibaldi si associano agli evviva Garibaldi).

Gli segue il medico dott. Bidoli, che porta alla Società un fervido saluto: alla Società che dimostra come anche nei cordenonesi allignino quei sentimenti di previdenza che sono frutto della civiltà moderna.

— La nostra Società è un'istituzione cattolica — soggiunge — tanto che s'intitolò da S. Giuseppe. E noi tutti siamo cattolici.

S. Giuseppe fu un semplice operaio, che ha vegliato sui primi anni del divino operai Gesù. Ma oltretutto cattolica, la vostra società è anche liberale: è una società sana moralmente e materialmente, che accoglie tutti gli operai all'ombra della sua bella bandiera, frangiata dai colori nazionali, da quei colori che ci dicono essere noi finalmente un popolo libero, che si avvantaggia della libertà — di quella libertà di cui usufruiscono, anche coloro che in quei tre colori non credono, che credono soltanto nel rosso. (Si ride) Voi siete credenti, noi siamo tutti credenti — più forse, certamente non meno di coloro che la vostra bandiera non vollero benedire. (Bene!) Ma la vostra bandiera non fu benedetta da essi, verrà benedetta da Dio. (Scoppio di generali, prolungati applausi) che vede le vostre buone intenzioni e i vostri buoni propositi. (Gli applausi si rinnovano insistenti, calorosi).

Seguono altri brindisi. Del cav. Marsilio, alla banda, e al suo maestro, l'egregio signor Luigi Paier e alla fanfara — due istituzioni che onorano il paese; e alla Patria del Friuli, che aveva mandato un suo redattore a compartecipare alla festa. Del rappresentante la Patria, che ringrazia e benaugura agli operai di Cordenons. Del signor Osvaldo Ruffa, che ricorda un buon banchetto compartecipato, don Giuseppe Bertone, capellano ad Annone Veneto, al quale propone (e la proposta è accettata con grandi applausi) l'invio d'un telegramma.

Pordenone.

Caso luttuoso al Tribunale.

Una scena commovente e impressionante si svolse sabato mattina nell'aula del nostro Tribunale.

Sedeva sul banco degli accusati l'avv. Mario Marchi di Fanna, imputato di aver oltraggiato il Drago di Maniago mentre discutevasi una causa con le parole « ho diritto della difesa, ma non il dovere di rispettare alcuno ». Al dibattimento assisteva il padre dell'accusato, cav. Alfonso avv. Marchi. Dopo aver letto l'atto di accusa ed ascoltati alcuni testimoni, essendo l'ora tarda — era circa mezzogiorno — il Presidente proponeva di rimandare l'audizione di altri tre testimoni di udienza pomeridiana. A questo punto fu visto l'avv. Alfonso avv. Marchi recitare il capo e cadere.

A tutta prima si ritenne trattarsi di uno svenimento, gli fu spruzzata sulla faccia dell'acqua, mentre il figlio si mise a gridare: Ah, babbo mio! — Si può immaginare la confusione e l'impressione prodotta in tutti dal triste caso. L'udienza fu sospesa. Venne tosto provveduto pel trasporto dell'egregio avvocato all'albergo delle « Quattro Corone » dove fu visitato poco dopo dal medico D. Andrea avv. Desiderio, il quale dichiarò trattarsi di emiplegia consecutiva ad emorragia cerebrale. All'albergo fu per tutta la giornata un andirivieni di amici, colleghi, parenti e conoscenti dell'infelice. Venne altresì visitato dal direttore del nostro Ospitale; verso sera, quando la scienza medica aveva esaurito ogni tentativo per arrestare il male, fu chiamato l'ariprete, e alle 20 l'egregio uomo cessava di vivere.

E' indescrivibile l'impressione prodotta nella cittadinanza, che poté apprezzare nella lunga sua carriera la bontà del cuore, l'integrità del carattere e la squisitezza dei modi dell'estinto. Altri tessarono in modo degno le lodi di lui. Noi ci uniamo al condoglio dei molti ammiratori delle sue virtù, e inviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Domani lunedì, avverrà il trasporto della salma a Fanna dove avranno luogo solenni onoranze funebri.

Uniamo le nostre più profonde condoglianze. Il cav. Alfonso Marchi ci onorava della sua amicizia da lunghi e lunghi anni. Egli fu patriotta animoso, uomo di cuore, cittadino esemplare.

Fu emigrato fino dal 1859. Con Garibaldi prese parte alla gloriosa spedizione Medici del 1860 e per senno e valore fu nominato ufficiale. Nel 1862 fu tra i forti ad Appronto. Nel 1864 negli arditissimi moti del Friuli, soffrì nel carcere col patriotta Enea Eller a Milano.

Nel 1866 fu tra i primi nella memorabile campagna garibaldina; distinguendosi nel combattimento di Desenzano.

Durante l'emigrazione fece parte del Comitato di soccorso agli emigrati col compianto Cavalletto. Rimpatriato nel 1866 venne proclamato sindaco di Fanna, carica che tuttora occupava. Fu ed era attualmente consigliere provinciale. Quale avvocato, godeva la completa fiducia dei colleghi, tanto che fu sempre il benemerito presidente del Consiglio di disciplina.

Da Maniago ci scrivono che il luttuosissimo caso destò impressione profonda e il corrispondente si associa alle condoglianze.

— **Conferenza al « Coiazzi ».**
Nel pomeriggio di ieri l'avv. Guido Rosso tenne al Salone « Coiazzi » una conferenza sul tema « Pacifico cooperativo ». A dir il vero è deplorabile che data l'importanza dell'argomento fossero presenti poco più di sessanta persone. Questa apatia o indifferenza della classe operaia per la cooperazione è biasimevole; e lo stesso oratore ebbe a provarne sconcerto, che noi abbiamo potuto desumere specialmente dalla perorazione fatta nella chiusa della sua conferenza, in cui disse che se i presenti intendevano veramente in che consiste la solidarietà umana dovevano esitare di concorrere all'istituzione del panificio cooperativo. Ci sarebbe troppo lungo non che ripetere ma riassumere la bella conferenza, che venne alla fine coronata da applausi.

— **Funeralia.**
Sabato mattina cessava di vivere il signor Massari Giuseppe; maestro elementare.

Ieri ebbero luogo i funerali, ai quali parteciparono il R. Ispettore scolastico Segala prof. Vittorio, il Direttore delle nostre scuole cav. Giacomo Baldissera, il sig. Schoch Alberto in rappresentanza del cotonificio Amman, il signor Fagnini Antonio per la ditta Fratelli Gatti, dove l'estinto fu per alcuni anni compositore, la direzione della Società Operaia con bandiera, amici e conoscenti. Al cimitero pronunciarono brevi e commoventi parole l'egregio direttore delle scuole cav. Giacomo Baldissera.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.
14 MARZ — Nuv. Cielato
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 100
Temperatura massima 16.4
Minima 5.8
Media 10.40
Aqua cad. millim.

Notizie Massarie di Cronaca

Le nostre industrie. — Oltre le formazioni speciali che di quando in quando venivano pubblicate sull'uno o sull'altro degli stabilimenti locali, cerchiamo di segnalare anche il movimento per cui da quotidiano delle industrie nel Friuli.

— Oggi annunciamo con piacere che la « Noyara », assumitrice di Casamificio di Tarcento, aumenterà l'importanza già notevole dello Stabilimento, portandolo da circa 15000 a 22000 fusi. Fu già concluso l'acquisto dei terreni occorrenti all'ampliamento; e furono già ordinate le macchine relative. Credesi che entro l'anno avverrà l'ampliamento.

— Abbiamo annunciato che la Camera di Commercio sta innovando e perfezionando la Sezione assaggiatore. Funziona già il ventilatore per l'assaggiatore, benché ancora provvisorio: il nuovo meccanismo fu ordinato e sarà a posto tra non molto. Così funziona già il nuovo *Sermio* perfezionato (misuratore della resistenza di un filo di seta grezza) uscito dalla officina meccanica della Società anonima cooperativa: per la stazione di assaggio delle sete in Milano, strumento perfettissimo che segna automaticamente e la potenzialità di allungarsi del filo e la sua forza di resistenza in chilogrammi nel sostenere un peso. Si aspetta ora, dall'officina Contardo, il meccanismo per le altre operazioni di assaggio. Dopo si avrà un regolatore della sezione stagionatura e assaggio sete conforme alle ultime esigenze del commercio mondiale.

— Ancora il *Palazzo delle Poste*. Rifa capolino la prospettiva di costruire l'ormai battezzato palazzo delle Poste sul fondo della *Brada* Groppello, in via Felice Cavallotti. Crediamo che se ne parli in questi giorni.

— Altre notizie di cui si è parlato in questi giorni: il pianterreno della Banca Popolare Friulana; la cui sede è ora tutta in « rivoluzione » per i grandi lavori finalmente incominciati di restauro — pianterreno che avrebbe uno sfogo in via del Teatro; la palestra ginnastica ad annessa sala di scherma; il locale ove risiedono Croce Rossa, Reduci ecc. comprendendo anche la caserma e il cortiletto della Guardia di città — ma il Municipio non è disposto a permutare questi locali con l'attuale sede degli uffici postali, perché non saprebbe dove collocare ginnastica, scherma e società varie sopra indicate. Coll'erezione del nuovo ufficio centrale, verrebbe soppresso l'ufficio alla Stazione.

Dunque, molto parlare e poco concludere, finora; ma speriamo bene!

— **I ricorsi contro l'aumento.**
Il Consiglio direttivo dell'« Unione fra gli esercenti » per favorire maggiormente i soci che si credessero ingiustamente colpiti dall'aumento della tassa di esercizio e rivendita, deliberava nella sua ultima seduta del 17 corr. di mettere gratuitamente a loro disposizione apposito incarico che si assumesse di studiare gli eventuali ricorsi.

Per norma poi di coloro che ne avessero bisogno, avverte che questi ricorsi si compiranno nella sede sociale, nei giorni di Martedì e Venerdì di ogni settimana, dalle ore 17 alle 18.

— **Scuola popolare superiore.**
Questa sera il prof. L. Trepin parlerà sul tema:

Vulcani e Terremoti

Sommario: Varie specie di terremoti - Effetti dei terremoti - Lente oscillazioni della crosta terrestre.

— **Riandate del Ballo della « Dante Alighieri ».**
La presidenza della Dante Alighieri ha ricevuto dal Comitato degli studenti la somma di lire 200 come ricavato netto dal Ballo da essi organizzato, sulle lire 20 mandate direttamente dal conte Giacomo Cecconi di Montebelluno.

La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che si sono prestati efficacemente alla riuscita del ballo.

— **Note.**
La signora M. Gastaldi di Torino avvisa la sua numerosa clientela che sarà di passaggio per questa città i giorni 20, 21, 22 del corrente mese col suo ricco assortimento mode. Alloggerà all'Albergo d'Italia.

— **Chiusura purgatori con Arqua di Maniago.**
Chiuso tutto beneficio e nuovi effetti, deve essere la bottiglia porta il distillato dell'olio di mandorle amare, che il proprietario Antonio Serravalle, onde evitare qualche altro caso di morte, ha deciso di vendere a un prezzo di lire 2000.

— **Chiusura purgatori con Arqua di Maniago.**
Chiuso tutto beneficio e nuovi effetti, deve essere la bottiglia porta il distillato dell'olio di mandorle amare, che il proprietario Antonio Serravalle, onde evitare qualche altro caso di morte, ha deciso di vendere a un prezzo di lire 2000.

— **Chiusura purgatori con Arqua di Maniago.**
Chiuso tutto beneficio e nuovi effetti, deve essere la bottiglia porta il distillato dell'olio di mandorle amare, che il proprietario Antonio Serravalle, onde evitare qualche altro caso di morte, ha deciso di vendere a un prezzo di lire 2000.

Passione fatale

Manuella ascoltava in silenzio; col pallore sul volto, con lo strazio nel cuore.

Egli continuò senza pietà: — Io non vedevo che te, laggiù, e sempre, anche fra il fischiar delle palle, rievocavo l'immagine tua, e le dolci nostre confidenze sotto la pergola della vite, alla casetta di tuo padre... Non so quanto volte t'ho scritto ed ho poi stracciato quelle lettere... Volevo sapere il vero; poi mi vergognavo della mia dabbenaggine. Non era possibile ingannarsi, io stesso avevo veduto... ho veduto... ho avuto le prove della tua colpa!

Parlando, egli si era esaltato, la sua voce, fioca da prima, aveva assunto un accento di dolore e di tenerezza insieme... Non rammentava più ch'egli tornato a Parigi aveva trovato la sua donna caduta in basso, molto più in basso nella

colpa.

Si passò la mano sulla fronte e stette un istante a contemplare la povera fanciulla, sprofondata nella poltrona; cote capo rovesciato indietro; dalle palpebre chiuse uscirono due sole lacrime, che vennero giù sulle guance pallidissime. Egli rimase un istante come interdetto; poi scosse il capo e sorrise sarcasticamente: — Tu piangi! Ah!... sì in fede mia si può credere alle tue lacrime: esse valgono quanto valevano i tuoi giuramenti d'un tempo. Non hai ciò che desideri ora? Ciò che hai, mia cara, vale molto di più che non il nostro povero amore. Io, io, debbo soffrire, che non ho nulla! ma tu!... Come avrei fatto meglio a rimpiangere in Cina; mi sarei risparmiato questa tortura che è la più atroce! Almeno sarei vissuto con un'illusione che tu fossi ancora onesta e pura... Ma tutto è finito! Ora so chi sei!

Respinse la sedia e incrociando le braccia e piantandosele di fronte, esclamò con disperazione: — Che cos'ho fatto, che cos'ho fatto a ritornare?... dacché sono a Parigi, ho sofferto mille torture, peggiori di qualunque morte!

Ho incontrato da per tutto le prove del tuo obbrobrio... Ieri al Bois de Boulogne, vedendoti passare in vettura, mi son sentito montare il sangue alla testa; non so chi mi ha trattenuto dallo spararti contro... e sai, per la semplice ragione che tu disonori il mio paese!... Poi, le idee più strane mi hanno turbato il cervello... in verità, credimi ho paura d'impazzire!

E, com'ella, sostinava nel suo doloroso silenzio egli, la scosse con furore per le braccia.

— Rispondi, ma rispondi dunque!...

Nora sollevò il capo, lo guardò dolcemente: — Non posso difendermi, Giorgio... Hai ragione, uccidimi!...

— Così, tu confessi!...

— Non so mentire!...

— Sei l'amante del duca?...

— E vero!...

— Da quando?...

— Da tre mesi!...

Giorgio lo sapeva, nonostante la confessione di Nora così semplice e così vera lo atterri; egli poté riflettere.

Tre mesi... Circa tre mesi erano appunto scorsi da quando egli a-

vava ricevuto la lettera di Felice Renardys: forse, il povero gobbo aveva detto il vero... Nora aveva dunque resistito fino allora?

Ci doveva bene essere un motivo perché poi fosse caduta così in basso.

Nora, vedendolo un po' più calmo cominciò: — Mi dicevi Giorgio, che non sai ciò che devi fare? Te lo dirò io: ci sono cose, vedi, che tu non puoi sapere, e che io non devo dirti, vore fatalità... Non cerco di seusarmi, non supporlo nemmeno... A quale scopo? Il male è irreparabile. Solamente, io posso giurarti, una cosa sola, in nome del Signore che ci ascolta, per la memoria santa di mia madre, Giorgio: posso giurarti che non ti ho serbato, non ti serbo rancore per la tua ira; non ho che dolore, dolore, dolore... Ti desidero felice. Sono indegna di te, allontanati; non cercar di rivedermi mai più... Segui la tua carriera senza pensare a me; posa una pietra sul passato, come tu la posasti sopra una tomba... Tu padre e tua madre sono orgogliosi di te. Più tardi noi, lasciami qui, a Parigi, nel tornerà presso di loro, alla fattoria, e troverai una brava e buona

giovannetta, che saprà farti tanto felice!...

La voce della avventurata si spense in un singhiozzo straziante. Ella fece uno sforzo per contenersi e riprese in tono più basso: — Per me, tutto è finito! e anche se tu mi tormentassi con la tua collera, che servirebbe? Sei tanto contento di vedermi soffrire? Lasciami nella mia triste condizione, nel mio disonore, nella mia vergogna. Va, Giorgio, va!

Si fermò, non aveva più forze. Il giovane avrebbe dovuto essere intenerito da quel dolore inenunciabile, da quegli occhi pieni di lacrime; ma l'orgoglio degli uomini è talvolta senza pietà.

Egli l'aveva ascoltata, rivenendo un poco dal suo attonimento, commosso, da principio, ma ripreso ben presto dalla sua feroce gelosia. Negli occhi semicelati, pieni di odio, egli esclamò con un nuovo sorriso sarcastico: — Ho capito!... Tu hai premura di sbarazzarti di me... Va, Giorgio, riparti, per la Cina, o per Cabersono orgogliosi di te. Più tardi noi, lasciami qui, a Parigi, nel tornerà presso di loro, alla fattoria, e troverai una brava e buona

paga con oro sonante ogni carezza, e tu, torna alla tua serietà!

— Giorgio — supplì — prendi!...

Egli allungò le braccia, inappreso, lo allacciò la persona, l'abbracciò furiosamente a lui, dicendo, con un riso che pareva singulto: — So una cosa sola, io... so tu eri mia, mia soltanto, e che violato le tue promesse!

— Giorgio!...

— Comprendo che sono infelice per causa tua, che tu hai spezzato il mio avvenire, avvelenata la mia vita, quella di mio padre e di mia madre, so che mi hai impazzito... che ti ridi della mia sventura!

— Giorgio, Giorgio, non dirlo!

— Comprendo che vuoi restare libera con quell'infame Barren, ed il danaro ti ha corrotta... Ebbene, vedi, sul mio onore ti giuro che non è vero, che tu non sei più sua... il superbi sua amante, che le pene d'un bagno... mi dicherò!

E la ributtò con disprezzo nella poltrona...

Siroolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarrhi bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Siroolina?

- Ognuno che è affetto da tosse di lunga data perché è più facile prevenire la malattia che non guarirla.
- Personi con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Siroolina.
- Asmatici, che provano colla Siroolina un marcato sollievo.
- Bambini scrofolosi, con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Siroolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale « ROCHE » e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann - La Roche & Co. - Basilea (Svizzera).
Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: AUGUSTO STEFFAN - Milano, via A. Sani, 9.

"Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.- il fl.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

PAPIERWLINS

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle affezioni di petto, catarrhi, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori e dei reumatismi, dolori, lombaggini, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

MALATTIE DI PETTO



CHLORPHENOL
DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
Efficacia pronta - innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 80 per posta.

DIFFIDATEVI DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigete le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim. farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Ettine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore »
Gazzetta degli Ospedati, N. 76 1892.

« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, asma, tisi) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario, N. 20, 1892.

A TITOLO DI SAGGIO

per sole LIRE 2.50 franco di porto (Estero Fr. 2.90)

- litro Cognac
- litro Rhum
- litro Chartreuse verde
- litro Mentha verde
- litro Granatina
- litro Vermouth Torino
- litri Bitter

Gratis Listino speciale prodotti analitici, ecc. ecc. e tutti i particolari per la preparazione di oltre cento diversi liquori, scotch, scotch, ecc. ecc. Indirizzare lettere e vaglia ALL'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA Via S. Calocero, 25 - MILANO

NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - Milano - Via Torino, 1

A Titolo di Regole

BASSO L. 1.50
TROMBA L. 2.50
CORO L. 1.50
TUBA L. 1.50
SASSOFONO L. 2.50
CLARINETTA L. 1.50
FAGOTTO L. 1.50
ALTO L. 1.50
TROMBA L. 2.50
CORO L. 1.50
TUBA L. 1.50
SASSOFONO L. 2.50
CLARINETTA L. 1.50
FAGOTTO L. 1.50
ALTO L. 1.50

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE



PILLOLE DI STITICHEZZA

PILLOLE DI DIMAGRISCE

Rivolgersi unicamente all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA MILANO - Via S. Calocero, 25

GALVIZIE

GALLI

Rivolgersi unicamente all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA MILANO - Via S. Calocero, 25

L. LOSEY TOURISTEN-PLASTER

CALLI-INDURIMENTI

Rivolgersi unicamente all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA MILANO - Via S. Calocero, 25

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Francesco Cogolo, Provetto Callista, Via Cisis N. 18

GALLI

Rivolgersi unicamente all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA MILANO - Via S. Calocero, 25

ECRISONTYLON ZULIN

CALLI

Rivolgersi unicamente all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA MILANO - Via S. Calocero, 25



AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Boltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo